

SICUREZZA

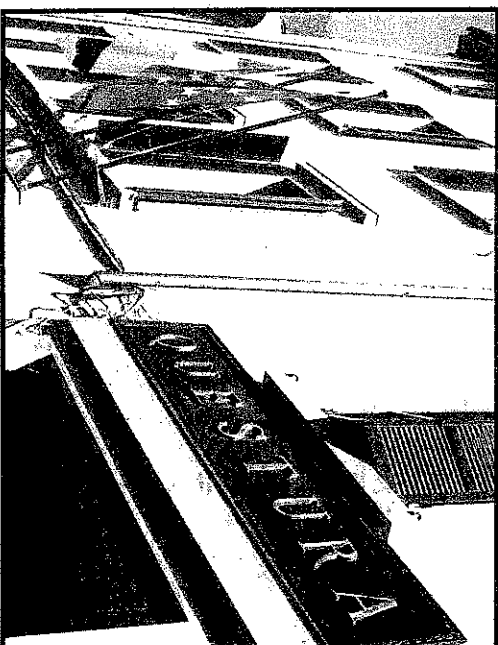
I RAPPRESENTANTI DELLA POLIZIA SUL DOCUMENTO SIGLATO DA MARONI

I sindacati: La carta di Parma è inutile

“Per garantire l'ordine pubblico basta applicare le leggi che già ci sono”

Secondo i sindacati della Polizia di Stato la carta di Parma potrebbe essere tranquillamente stracciata, perché per risolvere i problemi di ordine pubblico basterebbe far funzionare le leggi che ci sono già. Certo mettendo in campo i necessari correttivi. Lino Elia Siulp punta il dito soprattutto contro la scarsa collaborazione tra le forze dell'ordine: «Occorrerebbe ottimizzare gli interventi sul territorio, anche perché oggi le risorse sono poche e il momento è critico». Per Daniele Stefani, segretario provinciale della Siulp-Cgil, invece «è positivo che si cerchino nuove idee ma poi bisogna avere gli strumenti per realizzarle».

a pagina 4



SICUREZZA

CRITICHE DAI RAPPRESENTANTI SINDACALI DELLA POLIZIA

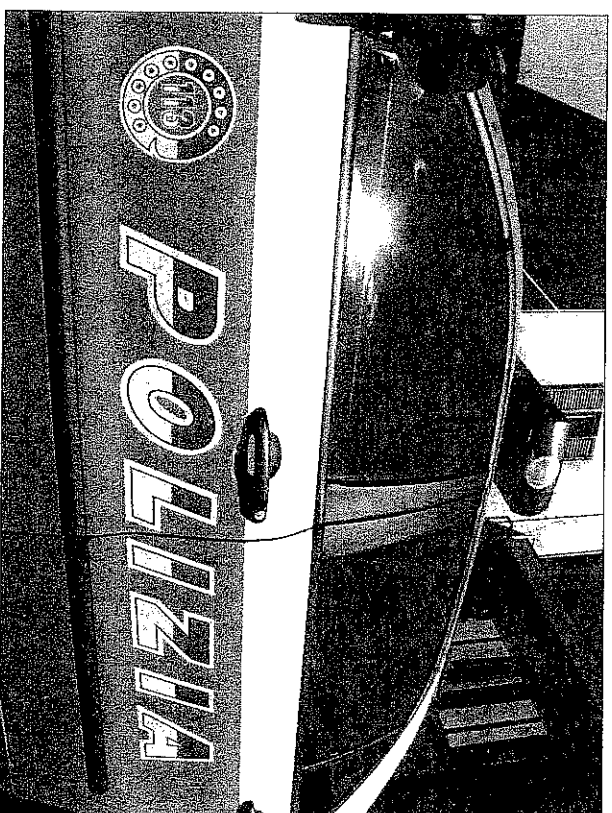
«La “Carta” non serve, basta applicare le leggi»

«Si cerca la medicina della medicina e tutti vogliono fare i poliziotti». Sotto accusa il mancato coordinamento tra le forze dell'ordine

di
Gabriele Franzini

Ben vengano tutte le iniziative sulla sicurezza, carta dei sindacati compresa. Ma quella stessa carta, secondo i sindacati della Polizia di Stato, potrebbe essere tranquillamente stracciata, perché per risolvere i problemi di ordine pubblico basterebbe far funzionare le leggi che ci sono già. E da un bel pezzo. In particolare la 121 del 1981 che, garantisce il segretario provinciale del Siulp Lino Elia, «è perfetta, nonostante i suoi 27 anni di età». Invece, prosegue il rappresentante sindacale, si cerca la «medicina della medicina e tutti vogliono fare i poliziotti», dimenticando che la sicurezza «dovrebbe essere garantita dal prefetto e dal questore. Il primo ha compiti di indirizzo, mentre il secondo dovrebbe dettare i modi e i tempi tecnici. Anche ai Carabinieri e alla Guardia di Finanza».

Elia punta il dito soprattutto contro la scarsa collaborazione tra le forze dell'ordine: «L'Arma e le Fiamme Gialle - accusa - non prendono volentieri ordini dal questore. Occorrerebbe invece ottimizzare gli interventi sul territorio, anche perché oggi le risorse sono poche e il momento è critico». La situazione delle Volanti di borgo della Posta è quasi grottesca, se non fosse che, quando si parla di sicurezza, c'è ben poco da ridere: «In servizio ci sono soltanto due pattuglie al giorno e le auto che abbiamo sono state scaricate da altre città più grandi... erano destinate alla rottamazione! Dal loro punto di vista i sindacati hanno ragione e, rendendosi conto che le cose non vanno, pensano di superare le



difficoltà chiedendo più poteri in materia di ordine pubblico, assegnando alla Polizia municipale compiti per i quali non sono preparati. Ma così le competenze si accavallano, si mescolano e accade che mentre noi rileviamo gli incidenti, ai vigili tocca fare i poliziotti».

Un richiamo alla dura realtà quotidiana arriva anche da Daniele Stefani, segretario provinciale del Siulp, la sigla dei poliziotti iscritti alla Cgil. «È positivo che si cerchino nuove idee - premette - ma poi bisogna avere gli strumenti per realizzarle». Anche Stefani tira in ballo la legge 121, ma per sottolineare come la prevista istituzione di un'unica sala operativa delle forze dell'ordine

sia rimasta lettera morta. «La legge parla chiaro - afferma - ma ci sono interessi di lobby e di caste che rendono improbabile un coordinamento del genere». Anche secondo Stefani i sindacati hanno le loro ragioni, ma serve comunque «uniformità nell'applicare i provvedimenti e tanto bon senso. Per esempio, le sanzioni contro il bivacco non possono colpire la vecchiaia che non ce la fa più e si siede sui gradini del duomo o il bambino che fa colazione». Riguardo ai vigili-poliziotti, l'opinione del segretario Siulp è chiarissima: «Le competenze sono già stabili e a mio avviso non credo ci sia la necessità di modificarle. Diversamente il problema maggiore è la formazione. Gli

agenti della Polizia municipale devono essere preparati, sia all'uso delle armi che ad affrontare situazioni diverse da quelle che affrontano oggi». Stefani si chiede anche se i sindacati siano consapevoli del fatto che le questioni delle città medio piccole si trovino a raccogliere le briciole lasciate dalle metropoli. «Lo Stato ha stabilito una graduatoria e Parma si trova in quarta ed ultima fascia - sottolinea - ma in questi anni è cambiata. Ad esempio, oggi c'è un presidio della Polizia all'aeroporto e con l'arrivo della metropolitana sarà necessario istituire un altro servizio, considerando che questo tipo di infrastrutture necessitano di una stretta sorveglianza. Le risorse e i mezzi a nostra disposizione, però, sono carenti. Gli agenti sono costretti a doppi turni, soliano i riposi e le ferie. Non ce la fanno più».

Importante anche la certezza della pena chiesta a gran voce dai primi cittadini, ma «per questo devono essere cambiate le regole giudiziarie». Sia Stefani che Elia bocciano senza appello al proposito del sindaco di Verona Flavio Tosi, che vorrebbe sbattere in galera per 24 ore, applicando il fermo di Polizia, anche gli ubriachi, chi imbratta i muri o fa pipì per la strada. «Non sappiamo dove metterli e credo che sia una misura eccessiva e incostituzionale», sottolinea il segretario del Siulp. «Dopo la salute, la libertà è il bene più prezioso - chiusa il collega del Siulp -. Quando ci sono fatti gravi e gli indizi sono pesanti il fermo è necessario. Diversamente credo che sia sproporzionato e immorale».